

Secondo via XX settembre la società Bell sarebbe esentata in quanto aveva sede in Lussemburgo

Ma i magistrati parlano di «vestito straniero» creato per nascondere redditi prodotti in Italia

Gnutti non paga, Tremonti benedice

I cittadini perdono 680 milioni, mentre il ministro parla di poderosa lotta all'evasione
Per l'operazione Telecom Visco a Colaninno fece invece pagare tutto

di Bianca Di Giovanni / Roma

QUANDO I RICCHI PAGAVANO Il Corriere della Sera e il Sole 24 Ore di ieri ci informano che Emilio Gnutti non ha pagato le tasse per le plusvalenze ottenute dalla vendita Telecom a Marco Tronchetti Provera, e che nessuno gli ha chiesto di farlo. Anzi, che addirittura

il ministero concorda con la tesi del finanziere: la società Bell ha sede in Lussemburgo e quindi niente tasse. Ovvero, 680 milioni in meno nelle casse dello Stato. Vale a dire, per tutti i cittadini. Non raccontano, i due quotidiani, come andò dal punto di vista fiscale un paio d'anni prima, quando la Bell acquistò, con la famosa Opa (la madre di tutte le altre) il gruppo telefonico. «Colaninno venne da me a dirmi che la Bell aveva sede in Lussemburgo - racconta l'allora ministro Vincenzo Visco - Io risposi che tutte le plusvalenze sarebbero state messe a ruolo lo stesso. Se avesse voluto avrebbe potuto fare una causa, magari saremmo stati in tribunale

L'ex ministro ds: c'è un chiaro intento elusivo
L'amministrazione deve tutelarsi

per 10 anni ma le tasse le doveva pagare. A quel punto Colaninno fece l'operazione in Italia e pagò tutto». Insomma, secondo l'ex ministro i giudici milanesi che indagano sulla cessione non hanno tutti i torti a considerare quella società basata in Lussemburgo un «vestito straniero - spiega il Corriere - creato per nascondere redditi prodotti in Italia, con operazioni decise in Italia e da soggetti italiani». «L'amministrazione in questo caso doveva mettere a ruolo - spiega Visco - perché c'è un chiaro fatto elusivo. La tesi dei giudici non è infondata: può essere opinabile ma non infondata». Ma evidentemente le linee di politica fiscale sono cambiate, tanto che oggi non ci si deve neanche più scomodare per andare in Lussemburgo: la cessione delle partecipazioni è diventata esentasse anche da noi. Grazie a Tremonti naturalmente. Che ha trasferito - almeno in parte - i paradisi fiscali sotto le Alpi. Ci si poteva aspettare che l'Agenzia delle Entrate appoggiasse la linea dei giudici e contrastasse quella di Gnutti? Se la tesi è che chi fa «capital gains» deve essere esentato, a differenza di chi lavora (basta guardare l'andamento del gettito nel 2005), chiaro che per la pubblica amministrazione è legittimo che Gnutti non paghi le tasse. Con buona pace di chi non detiene pacchetti



Il ministro Giulio Tremonti Foto di Olivier Hoslet/Epa

Con la riforma del centrodestra sono stati esentati quelli che cedono partecipazioni

azionari da trasferire. Altra notizia interessante è che a fare da consulente alla Bell in tutta questa vicenda è lo studio Romagnoli-Tremonti, da cui per la verità il ministro ha tagliato tutti i rapporti non appena nominato al vertice di Via Ventiseptembre. Sta di fatto che i suoi stretti collaboratori - riferisce ancora il Cor-

Uomini vicini al ministro-fiscalista hanno «protetto» le mosse del finanziere bresciano?

riere - erano a capo del nucleo regionale della guardia di Finanza. Difficile confermare se quegli uomini delle fiamme gialle fossero davvero vicini al ministro, ma una cosa è certa: appena nominata la banca è sicuramente un problema aperto, come anche quello della sua organizzazione». **Una squadra per quali partite? Quali sono gli indirizzi che dovrebbe prendere Bankitalia?** «I problemi sono ancora tutti sul tappeto. Gli accorpamenti interni, e poi transnazionali europei, innanzitutto». **Una partita che Fazio ha ostacolato, e non poco.** «All'inizio no, l'aveva gestita bene. Dopodiché, in effetti, il processo si è arrestato, Fazio ha bloccato già anni fa alcune operazioni di mercato, e si è chiuso».

Abete: su Unipol-Bnl Fassino non sapeva

«Il vertice dei Ds non sapeva e Fassino sicuramente non sapeva e, fino a prova contraria, questo lo dico convintamente». È questo il punto di vista del presidente della Bnl, Luigi Abete, sul ruolo della Quercia e dei suoi principali esponenti, alla luce degli illeciti emersi nel corso della scalata Unipol di Bnl. «Tuttavia - aggiunge Abete nel corso della trasmissione - In 1/2 ora condotta da Lucia Annunziata su Raitre - c'è stato un eccesso di tifo che poteva essere evitato. E questo è avvenuto in situazioni che non erano così chiare e così trasparenti, non per i fatti che si sono saputi dopo ma già per quei fatti accaduti tra il 18 marzo e il 18 luglio». Anche la Lega delle cooperative non sapeva? «I cooperatori come sistema - risponde Abete - sicuramente non sapevano, che poi ci possano essere persone le quali, a mio avviso, avevano la responsabilità di avere un atteggiamento un po' più critico... Qualcuno aveva dei ruoli e avrebbe potuto, secondo me, esplicitare meglio i termini del controllo».

re. Resta davvero singolare il fatto che l'amministrazione pubblica si schieri a favore del resistente. E per di più proprio mentre il ministro annuncia una poderosa lotta all'evasione da mettere in atto con la collaborazione degli enti locali. Se qui c'è qualcuno che non collabora, questi non sta certo tra i Comuni.

L'INTERVISTA VINCENZO VISCO «Si avverte un maggiore bisogno di regole e di procedure trasparenti. Al nuovo governatore auguro di riuscire a mantenere una certa serenità»

«Ora Bankitalia ritrovi la sua autorevolezza»

di Laura Matteucci / Milano

«Ci aspettiamo una Banca d'Italia autorevole e indipendente. Che eviti di farsi coinvolgere da ipotesi politiche, a cominciare dalla prossima riunione del Ccr (il comitato interministeriale per il credito e il risparmio, ndr)». **Aspettativa per nulla scontata. Le pare facile?** «Riuscire a governare i conflitti interni al sistema Italia non è facile per niente. La nostra è una situazione molto complicata per poter ragionare di progetti effettivamente utili per il paese. Gli auguriamo buon lavoro, e di riuscire a mantenere una certa serenità».



Parla l'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco, ds. Gli auguri vanno a Mario Draghi, l'ex vicepresidente della banca d'affari Goldman Sachs che da oggi siede ufficialmente al posto di Fazio in Bankitalia. Un arrivo in tono discreto, senza cerimonie fastose per il nono governatore della Banca centrale, che avrà il compito di risollevarlo dopo l'appannamento del 2005, annus horribilis. **La crisi istituzionale che Bankitalia attraversa è il primo punto.** «La crisi è gravissima, è quella che dopo lunghe polemiche ha portato alle dimissioni di Fazio. E poi oggettivamente i ruoli di Bankitalia sono stati ridimensionati. Questo ha anche a che vedere con le modalità di esercizio delle funzioni. È

evidente che chi fissa le regole non è ben visto da chi le deve rispettare. Ma proprio adesso c'è meno bisogno di discrezionalità, e si avverte una maggiore esigenza di regole e procedure trasparenti». **Il nuovo governatore potrebbe trovarsi subito in una situazione imbarazzante, visto che con Goldman Sachs aveva organizzato l'offerta per Bnl del Bbva. Adesso la decisione l'ha presa il reggente Desario, ma se Unipol dovesse ricorrere al Tar, l'ultima parola sarebbe di Draghi.** «Il problema di un possibile conflitto d'interesse esiste. Ma Draghi è uomo sensibile alle questioni istituzionali. Del resto, che il governatore dell'istituto centrale provenga da una banca d'affari per l'Italia è una novità, ma non lo è per il resto del mondo. Dipende dalle persone. E

poi, io auspico una gestione collegiale di Bankitalia, quindi dovranno emergere anche le posizioni dei vari uffici». **Non c'è bisogno di una sorta di codice etico, come quello indicato dall'economista Luigi Zingales sul Sole 24ore?** «In passato quasi tutti i governatori hanno applicato comportamenti eticamente corretti, come quelli di cui parla Zingales. Poi, certo, questo è un momento particolare...». **Ha parlato di collegialità: una parola magica che potrebbe risolvere parecchi problemi...** «È una parola, per l'appunto. Che per un istituto che è sempre stato monocratico non è affatto facile concretizzare. Penso che il nuovo governatore dovrà spendersi innanzitutto per ridare legittimità, for-

za e senso di appartenenza alla struttura. Per farlo, occorre un gioco di squadra, bisogna basarsi su un patrimonio di professionalità che Bankitalia ha. Per fortuna. Comunque, quello della governance della banca è sicuramente un problema aperto, come anche quello della sua organizzazione». **Una squadra per quali partite? Quali sono gli indirizzi che dovrebbe prendere Bankitalia?** «I problemi sono ancora tutti sul tappeto. Gli accorpamenti interni, e poi transnazionali europei, innanzitutto». **Una partita che Fazio ha ostacolato, e non poco.** «All'inizio no, l'aveva gestita bene. Dopodiché, in effetti, il processo si è arrestato, Fazio ha bloccato già anni fa alcune operazioni di mercato, e si è chiuso».

Un processo che deve riprendere fiato? «Certamente. Nella consapevolezza, però, che in una situazione come quella italiana è molto difficile portare avanti progetti utili». **E poi c'è l'attuazione della legge sul risparmio.** «Su cui bisognerà ritornare per ritoccare qualche aspetto, perché è una legge scritta dal Parlamento senza il coinvolgimento di Bankitalia, quindi la sua effettiva attuabilità è tutta da verificare. La questione principale resta quella della gestione della vigilanza». **Piena fiducia a Draghi da parte sua: è così?** «È stato un mio collaboratore al Tesoro, un direttore generale bravissimo. Nei suoi confronti non ho alcuna riserva».

Sul contratto delle tute blu Federmeccanica frena ancora

Il presidente Calero: «Non possiamo chiudere ad ogni costo». Da oggi in tutta Italia ondata di scioperi per il rinnovo

di Angelo Faccinnetto

AVVERTIMENTO «Non possiamo chiudere a tutti i costi. Non possiamo, cioè, chiudere il contratto oggi e le aziende domani». Per i metalmeccanici, e il loro contratto, inizia una settimana decisiva e il presidente degli industriali del settore, Massimo Calero, mette le mani avanti. Destinataria del messaggio, i sindacati, perché scendano a più miti consigli e non si illudano di ottenere molto più di quanto offerto con la

nuova ondata di scioperi proclamati per questi giorni, e, soprattutto, i colleghi imprenditori, che sono tra loro divisi e che domani riuniranno il direttivo proprio proprio per vedere «se e quali modifiche» sono possibili sulla proposta conclusiva avanzata ai sindacati giovedì scorso e da questi ultimi respinta. La situazione, afferma il numero uno di Federmeccanica, «non è facile, anche perché nessuno ci aiuta». Nemmeno il governo, che con il ministro Maroni ha fatto sapere di poter prendere in considerazione l'ipotesi di un intervento solo nel caso venisse una richiesta congiunta dalle parti. Che finora non c'è stata. «Da parte degli im-

prenditori - dice - c'è bisogno di un grande senso di responsabilità. Capiamo i bisogni dei dipendenti, ma dobbiamo anche tener conto del fattore competitività. Non possiamo chiudere per forza». Per trovare un'intesa e mettere fine a quella che definisce «una commedia», insomma, è necessario andare oltre l'ultima offerta: 94,5 euro di aumento medio a regime con un prolungamento di sette mesi della durata del contratto oltre a 400 euro di una tantum. Anche se ciò «sarà molto difficile». Dall'altra parte c'è il pressing dei sindacati che, dopo più di un anno dalla scadenza del contratto, nei giorni scorsi si è fatto incalzante

con scioperi, proteste, manifestazioni e blocchi stradali in ogni regione d'Italia. E che rischia di farsi ancora più duro. Per questa settimana sono state proclamate altre otto ore di sciopero, che fanno salire il totale ben oltre quota 50. Domani, proprio in concomitanza con la riunione dei vertici di Federmeccanica, sarà la giornata clou, con proteste targate Fiom, Fim e Uilm in tutta Italia e due manifestazioni regionali, a Milano e a Bologna. Il primo atto si è già consumato ieri sera. Alla Fiat Sata di Melfi è saltato il turno delle 22, per la decisione dei sindacati (compresa Ugl-Failms) di bloccare gli straordinari dopo l'interruzione delle trattative.

La vertenza per il rinnovo del contratto è poi ulteriormente complicata dallo scontro tra governo e azienda sulla questione degli esuberanti Fiat. Mercoledì si riunirà il «tavolo» di confronto con azienda e sindacati convocato dal governo. In quella sede l'esecutivo dovrà fornire indicazioni chiare sul destino delle eccedenze - circa un migliaio di lavoratori (ma c'è chi parla di 2.500) - denunciate dal Lingotto. La strada della mobilità lunga con accompagnamento alla pensione, chiesta da Torino, è stata sbarrata dal governo. Maroni si dice fiducioso sulla possibilità di trovare un'intesa, ma certo non sarà una passeggiata.

ALITALIA

Scontro compagnia-sindacati: il 19 non si vola

MILANO Si riapre la stagione degli scioperi in Alitalia. Dopo la rottura delle relazioni industriali, il 2006 non si apre sotto i migliori auspici: tra la compagnia e i sindacati è ormai muro contro muro e Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl e Up hanno confermato lo sciopero di otto ore dei dipendenti del gruppo per il 19 gennaio prossimo. Nello stesso giorno incroceranno le braccia anche i lavoratori aderenti al Sult. La protesta prevede un'astensione dal lavoro degli assistenti di volo per 24 ore e uno stop di quattro ore degli altri lavoratori Alitalia. La conferma dello sciopero è arrivata dopo un crescendo di tensione tra Alitalia e culminato con il no opposto dai sindacati all'incontro convocato per il 12 gennaio con il presidente e amministratore delegato della compagnia, Giancarlo Cimoli. Secondo le cinque organizzazioni, la lettera di convocazione non conteneva i presupposti e le condizioni necessarie e sufficienti per far ripartire il confronto tra le parti. Pur prendendo atto della disponibilità aziendale a negoziare gli adeguamenti retributivi a seguito della scadenza della moratoria (primo gennaio 2006), prevista dagli accordi sottoscritti nel settembre del 2004, i sindacati hanno ritenuto inaccettabile e insostenibile la posizione della compagnia sul nodo dell'assetto del gruppo.